Mercoledì 15 novembre 1905

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre. . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO.

Udine - Anno X - N. 25

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . Cent. 50
In Cronaca. . . . . » 25
In quarta pagina. . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6

La riforma tributaria

Diamo nelle sue parti sostanziali, la intervista concessa dall'on. Wollemborg al dott. F. Ciccotti.

Sgravii d'imposte o riforma dei tributi locali?

— Ed ora veniamo alla questione centrale, della riforma dei tributi locali.

— *Io credo che una riforma dei tributi locali non debba consistere in una semplice riduzione di aliquote di tasse esistenti* (politica di sgravii caldeggiata all'ultima ora da Maggiorino Ferraris), perchè tale riduzione, anzi, è la negazione della politica di riforme.

— Eppure vi ricorreranno — esclamai — perchè con con uno sgravio omeopatico i nostri governanti si ritengono dispensati dal procedere a riforme organiche, che non vogliono e per le quali sono tecnicamente e politicamente incapaci.

— Infatti... Chi propone lo sgravio di *questa* o di *quella imposta*, implicitamente riconosce che il sistema tributario attuale va lasciato nel suo organamento e solo ritoccato. E invece, chi caldeggia una riforma tributaria intende che il sistema sia mutato, e non gli accessorî. Gli sgravi non si possono fare se non vi sono avanzi di bilancio e se con questi non si compensano; tenendo ferme le cosidette spese intangibili. Invece la riforma tributaria si equilibra da sè stessa e non si subordina agli avanzi di bilancio; o tutt'al più, per prudenza, potrebbe tenerne conto in un periodo iniziale, finchè la *nuova organizzazione non abbia trovato il suo assetto normale.*

— Ora lei crede che debba darsi la preferenza agli sgravi od alla riforma?

— Io credo che occorra, nel tempo, dare la preferenza alla riforma, perchè nel periodo iniziale di congegno tributario, riformato il gettito delle imposte offra quel margine prudenziale per sostituire un eventuale *deficit*, ciò che non si avrebbe se precedentemente la possibilità di tale margine fosse stata dagli sgravi assorbita.

— Ma vi sono poi questi margini nel bilancio... *oltre quelli che offrirebbero i bilanci militari e del tesoro (debito pubblico)?*

— Io non lo credo con lei, perchè gli sgravii possono avere efficacia economica molto ridotta, ed essere poco sensibili, se non si attuano intensamente, nel qual caso, per la loro entità almeno, assumono il carattere di riforma dei tributi. E allora tanto vale procedere addirittura alla riforma dei tributi! Bisogna soggiungere che se gli gravi sono graduali e lievi non si riverberano punto in uno sgravio di spese nei consumi, com'è avvenuto per i farinacei.

La riforma tributaria, cioè dei tributi locali e di Stato non fornirà minori mezzi allo Stato ed ai comuni stessi (anzi le condizioni dei comuni se ne avvantaggerebbero). Per esempio, la mia riforma tributaria consisteva nel devolvere ai comuni i proventi dei tributi di origine locale (terreni, fabbricati e ricchezza mobile) in compensazione di alcune tasse comunali (i dazi, focatico, bestiame, sopratutto) che sarebbero state soppresse, e la differenza fra le due somme, dovendo questa differenza affluire allo Stato, sotto forma di canone. Era, questa *endosmosi di attività e di passività tributarie*, capace di semplificare ed aggruppare le attribuzioni finanziarie rispettive dei comuni ad alcun pericolo di sbilancio, perchè io studiai il *quantum* della compensazione suddetta, comune per comune, e i comuni stessi non avevano neanche la preoccupazione di pensare essi a questo nuovo congegno tributario, perchè esso, partendo dallo Stato, *si sarebbe svolto automaticamente* nel paese tutto. Ora io credo che l'applicazione di questo congegno potrebbe tranquillizzare le preoccupazioni delle quali Ferri è distolto per una riforma dei tributi locali.

Il «modo» d'una riforma tributaria

Attuata così la riforma, il corpo complesso dei contribuenti non fornirebbe minori mezzi agli erari dello Stato e dei Comuni. Però non è indifferente il *modo* come questi mezzi sarebbero fatti affluire ai pubblici erarii. Questo *modo* potrebbe essere meno costoso, perchè fra un sistema tributario e l'altro possono essere diversi e quindi minori i sistemi di riscossione. Questo *modo* può essere più o meno oneroso e molesto allo sviluppo produttivo del paese; può essere diminuito il numero delle imposte, con opportuni aggruppamenti, e può essere *conferita elasticità* a qualche imposta, preparando così un incremento naturale di entrata, che dia mezzo di sopprimere le tassazioni più gravose e più invise; può inoltre modificare la distribuzione del carico tributario fra le classi sociali in maniera più rispondente alla giustizia distributiva ed all'interesse politico, in uno Stato democratico.

E questa stessa modificazione del carico tributario può anche avvenire a beneficio delle regioni attualmente meno prospere e più gravate, come nel Mezzogiorno. Così io vedo la riforma tributaria — e soltanto questo *modo* non esclude la politica degli sgravi, perchè solo un sistema tributario meno oneroso e meno inceppante la produzione, può sviluppare una maggiore capacità contributiva, un maggiore gettito di imposte e quindi una più larga possibilità di sgravi senza esporre a *deficit* l'erario dello Stato. Da tutta questa mia esposizione, ella è in grado di desumere che io sono più vicino ai concetti di Turati e Bissolati raccolti nel progetto di riforma tributaria del Bonomi.

Le nuove idee dell'on. Wollemborg

— Dal resto — soggiunse l'on. Wollemborg — io ho sottoposto il mio progetto di riforma tributaria del 1901 ad alcune modificazioni negli accessori lasciandone intatto il contenuto organico, per adattare quegli accessori alle esigenze ulteriormente emerse dalla realtà delle condizioni sulle quali ho portato il mio studio. E queste modificazioni riflettono sopratutto un maggiore utile pel Mezzogiorno per quanto riguarda le imposte dirette, ad una perequazione fra i comuni rurali e urbani di fronte ai benefici derivanti dalla soppressione del Dazio Consumo.

Gli avvenimenti in Russia

Un accordo tra Witte e Guglielmo. — Truppe tedesche alla frontiera polacca — Una probabile rivolta generale.

L'Agenzia Laffan ha da Pietroburgo. Alcuni delegati polacchi accusano oggi il conte Witte di aver concluso un mercato segreto con l'imperatore di Germania nel senso che le riforme non debbano includere alcuna *concessione nazionalista ai polacchi.* I delegati dicono che quando lo Czar fece improvvisamente alcune importanti concessioni al partito nazionalista finlandese l'imperatore Guglielmo fece sapere al conte Witte che non avrebbe potuto tollerare alcuna misura analoga in Polonia.

I delegati sostengono che Witte sia più *ostile al nazionalismo polacco* di quanto lo sia lo Czar, il quale era disposto a far concessioni notevoli nel senso dell'autonomia prima che intervenissero Guglielmo e Witte. I delegati polacchi venuti dalla Polonia per voler precisata la situazione nel loro paese, in seguito al manifesto dello Czar sono irritati contro Witte. Essi dicono che il *contegno usato verso di loro fu improntato* a grande scortesia da parte del ministro. Il Witte espose brevemente il proclama pubblicato oggi e quando i delegati cercarono di opporsi alla proclamazione dello stato d'assedio, affermando che tale misura avrebbe impedito alla nazione polacca di manifestare i suoi sentimenti nazionali, Witte battè il *pugno sul tavolo* dicendo: «Tutto ciò come ho detto, ho già deciso». I delegati insistettero e Witte aggiunse: «Voi avete udito le decisioni del governo. La cosa è decisa».

Una Camera alta in Russia — Una guarnigione a comizio.

Lo *Standard* pubblica il seguente telegramma da Pietroburgo:

«Vi è il progetto di riorganizzare il Consiglio di Stato in Camera alta.

Una metà dei membri della nuova *Camera sarebbe di nomina imperiale*, e l'altra metà verrebbe eletta.

Questi membri eletti sarebbero per la maggior parte possidenti più di 6750 acri di terra, proprietari e preti.

La guarnigione di Sveaborg si è riunita comizio ed a formulato delle domande che sono quasi identiche a quelle dei ribelli di Kronstadt».

La rivoluzione si estende

La *Lokal Anzeiger* ha da Mosca: La rivolta a Wladivostock assume sempre maggiori dimensioni.

Da domenica notte la città è *in fiamme.* Mezza città è un mucchio di rovine.

Gli ufficiali non possono più mostrarsi nelle strade. Tra i feriti e gli uccisi si trovano anche donne e fanciulli.

Soldati che non sparano sulla folla

La *Schlesische Zeitung* ha da Petrikau (Polonia Russa):

I soldati si rifiutarono di sparare sulla folla. Gli ufficiali dovettero sparare essi, coi revolvers, e ferirono molti operai.

Rubrica della scuola

IN DIFESA DEGLI INSEGNANTI

Si sente ripetere spesso l'accusa che gli insegnanti ufficiali mirano a pervertire i giovani loro affidati, con massime contrarie alla fede e alle istituzioni. Da una parte il prete deplora l'azione funesta della scuola laica, da *l'altra le classi dirigenti* afferrano al balzo ogni occasione, per dare addosso all'umile proletariato intellettuale, colpevole di aver aperto una buona volta gli occhi e di aver rivolto lo sguardo a più vasti orizzonti.

Le accuse fioccano da ogni parte: gli uni, memori del perduto monopolio del sapere, cercano di denigrare in tutti i modi la libera scuola, che ogni giorno sottrae alla servitù dello spirito centinaia di giovinetti; gli altri, preoccupati dai progressi di certe idee che tendono a trasformare l'attuale assetto della società, tanto comodo per alcuni pochi, così disagevoli per i più, vedono nell'insegnante la bestia nera che ha inquinato, con la sua bava, l'ambiente.

Quale la causa di questa guerra accanita, ingenerosa? Interessi lesi, intolleranza politica e religiosa.

Che il nuovo indirizzo preso dalla scuola tocchi nel vivo certi interessi, ve lo dimostra l'accanimento con cui lo si cerca di combattere; ma non si può negare che l'intolleranza vi abbia pur essa la sua parte; infatti i nostri avversari, anzichè gettare il discredito sulla classe degli insegnanti, dovrebbero, per agire correttamente, mettere un argine alle nuove idee, ch'essi considerano perniciose alla società, contrapponendovi altre idee più salutari. Invece sfogano la loro bile in attacchi senza costrutto. Forse che i loro argomenti non servono allo scopo? Ebbene, sarà una prova della loro impotenza.

Non hanno compreso ancora gli illustri seguaci di antiquati ideali, non hanno compreso che il mondo cammina? e che gl'insegnanti, se hanno della loro missione un giusto concetto, non possono restare indietro, ma devono necessariamente preparare le nuove generazioni alla vita che si vive oggidì, non a quella di un secolo fa?

L'ambiente sociale si trasforma lentamente, ma continuamente, non c'è orbo che non lo veda! e con esso si mutano i bisogni e di conseguenza gli ideali; nessuna meraviglia dunque se la parola illuminata e cosciente degli educatori è rivolta spesso ad abbattere i ruderi di un tempo che fu, per costruirvi sopra la fede nell'avvenire!

L'immobilità, che io mi sappia, non è una legge sociale; e voi, che finora vi siete lasciati trascinare, inutile soma, dalle forze vive della nazione, cessate almeno di gridare allo scandalo, quando nella scuola si atterrano gli idoli che voi ancora adorate.

Noi vogliamo educare i giovani a ragionare colla propria testa, a guidarsi con sano discernimento nel grande labirinto della vita, per noi unica e somma autorità è la ragione.

L'uomo è un animale ragionevole, c'insegnarono i nostri buoni vecchi, e noi, prendendoli in parola, vogliamo ragionare, cioè essere uomini. Se voi vi proponete altrettanto a che tanta guerra? Ah intendo, voi, per essere più esatti, distinguete il campo della ragione da quello del dogma; nel primo il pensiero umano può correre liberamente e senza freni, nel secondo è ridotto all'immobilità.

Meno male se il campo del dogma — uso questa parola nel suo più largo significato — fosse molto ristretto, ma al contrario, esso invade e paralizza tutte le manifestazioni della vita. Così voi trasformate l'uomo in automa risultante di pezzi diversi, sconnessi e senza armonia, tali che non possono dare movimenti coordinati; l'uomo che voi create è l'uomo delle contraddizioni più visibili, appunto perchè non si può scindere il pensiero, ch'è essenzialmente uno, senza ridurlo in frantumi.

Io parlo per ver dire,
Non per odio d'altrui nè per disprezzo.

Giovanni Fabris

L'inchiesta sull'elezione di Bitonto

Il Comitato inquirente sull'elezione di Bitonto ha terminato i suoi lavori.

Gli on. Bertarelli, Gallini e Riccio, ossequiati dalle Autorità civili e militari partirono per Roma.

Il Comitato ha interrogato centodieci testimoni.

Undici non si presentarono per diverse ragioni; altri dieci si esonerarono in Roma, poichè si tratta di persone non più residenti qui.

E' probabile che il Comitato presenti alla Giunta delle Elezioni i risultati dell'inchiesta lo stesso giorno dell'apertura della Camera.

Cronache Provinciali

San Daniele

In teatro

14. — *(a. t.)* — Con mercoledì sera, la drammatica compagnia sociale Rissone-Tavoni, darà termine alle sue recite in questa sala teatrale per recarsi prima, a Pinzano del Tagliamento e poi a Spilimbergo, nei quali paesi, noi le auguriamo quella fortuna che si merita e che qui le fu propizia, stante il molto pubblico che assisteva seralmente alle rappresentazioni.

Ieri sera seguì la serata d'onore del primo attore sig. Carlo Rissone, con il capolavoro in due atti di Augusto Novelli: *«Dopo, o il diritto d'uccidere»* premiato al concorso drammatico governativo.

Questo lavoro è un gioiello dell'arte teatrale, denso di verità, di logica stringente, pieno di scene pietose e terribili, ma sopratutto morale ed educativo.

La compagnia ha voluto con le sue *recite fare del teatro una palestra per* l'educazione e l'istruzione, e noi non abbiamo mai assistito a qualcuna di quelle *pochades* (leggi porcade) che, a nostra vergogna sono oggi preferite ad un lavoro sano e morale.

Ed ha fatto bene.

Il signor Rissone sostenne nel «Dopo» così bene la parte di Giacomo, *uxoricida assolto dalla giuria popolare*, che incatenò il pubblico, il quale tratteneva persino il respiro compreso di viva commozione per la verità e naturalezza con cui l'artista sostenne la terribile scena del primo e più ancora del secondo atto.

La prima attrice sig. Gina Rissone nella veste di *Severina* giudice del padre suo, *la maestra*, così gli altri artisti A. Tavoni, Italia Tavoni e Carlo Fortis contribuirono alla completa riuscita del splendido dramma, e gli applausi prolungati che in ogni atto hanno riscosso, ne è stata la prova migliore.

Mercoledì sera che è l'ultima definitiva recita, si presteranno, nel lavoro da prodursi, oltre due dilettanti del paese; così per il valore degli artisti per la curiosità e perchè sarà l'ultima sera, si prevede un teatrone.

Gemona

Un' esposizione bovina

14 — Per iniziativa del nostro Circolo Agricolo, nel giorno 1 dicembre p. v. avremo a Gemona una prima esposizione di animali bovini, limitata però ai soli proprietari (anche non soci) residenti nel Comune di Gemona.

L'esito brillantissimo delle esposizioni di Tricesimo, di Palmanova, Cividale ecc., danno affidamento che anche quella di Gemona, per quanto modesta riescirà assai bene.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Circolo Agricolo, oppure presso il veterinario dottor Colesan.

I torelli dovranno tutti esser muniti di anello speciale e il luogo loro destinato è piazza Postez e dovranno esser pronti alle 9.30 della mattina; speciale giuria passerà in rassegna gli animali esposti, poi pronuncierà il suo responso che è inappellabile.

I conduttori di animali non premiati verranno indennizzati con lire 2 ciascuno, i premi sono i seguenti e riguardano due categorie e cioè:

Categoria I. — *Torelli da 6 a 15 mesi*:

Premi d'incoraggiamento, I. premio lire 12; II. premio lire 10; menzioni onorevoli.

Categoria II. — *Tori e torelli da 15 mesi in poi*:

Premi: I. premio lire 30; II. premio lire 25; III. premio lire 25; IV premio lire 20; V. premio lire 15 e diplomi.

Spilimbergo

Prezzi della carne e del pane.

14. — *(Franco)* — Unanime è il lamento degli abitanti per i prezzi esagerati della carne e del pane, di fronte al ribasso tanto dei bovini come delle farine; i macellai ed i fornai non hanno creduto di ribassare il prezzo, mentre ciò non avviene quando in misura minima tali generi subiscono qualche rialzo.

Ci risulta che dall'egregio e solerte nostro sindaco avv. Zatti, vennero invitati all'Ufficio Municipale i macellai e prestinai e speriamo che l'invito abbia lo scopo di ottenere una diminuzione sui prezzi attuali.

Sagra a Gradisca

Domenica nella vicina frazione di Gradisca avrà luogo una grande festa da ballo.

Avviso agli amanti di Tersicore.

Vedi Cronaca Provinciale in 3. pagina

Il colosso del Nord

Enrico Ibsen

Lontano dalla nostra bella patria, ove sembra l'Europa si fonda in una sol cosa coi ghiacci del polo, un grande vegliardo si spegne lentamente, inesorabilmente, vinto dal tragico fato che gli ignoti agguaglia ai potenti nel freddo *bacio della Morte.*

Ma quando il tempo avrà pure sparse intorno le reliquie del corpo di lui la sua grande anima, circonfusa da un'aureola di *gloria*, dirà ancora alle generazioni che verranno la parola che anima alla lotta, alle conquiste della verità; la parola che fu come il vessillo per il quale egli, infaticabile, ha combattuto tutta la lunga vita operosa: *o tutto o nulla...*

E nella mente e nel cuore di quanti hanno fede in quella perfettibilità alla *quale tende la società umana*, libera da ogni servitù di dogmi e di pregiudizi, *sarà un nome sovra ogni altro* caro e venerato: Enrico Ibsen.

Ora che la Morte vigila silenziosa al capezzale dell'infermo, non sembri irriverenza il discorrere di lui; che se pure le mie parole nulla possono contro il male, che insidia il suo corpo *desideroso di vita, esse diranno almeno* quanto è grave la imminente sventura.

Occorre ritornare molto addietro negli anni per conoscere la giovinezza travagliata e burrascosa di Enrico Ibsen, ed è pur necessario che i ricordi qui le vicende dolorose de' suoi primi anni non immemore che Herbert Spencer ha osservato che le prime impressioni non si dimenticano mai; e che Ibsen stesso ha scritto: «Io ricevetti il dono della sofferenza e diventai poeta».

Enrico Ibsen nacque il 20 Marzo 1828 a Skjaen, piccola città della Norvegia, da una agiata famiglia di armatori di navi ivi emigrata dalla Danimarca circa il 1820.

Nel 1839 un disastro finanziario toccato al padre di Ibsen mutò d'un tratto l'agiatezza della famiglia nella più desolante miseria.

L'improvviso mutamento produsse una profonda e dolorosa impressione nell'animo di Enrico, quasi la sventura che aveva colpito la famiglia fosse solo caduta sul suo capo di bimbo.

Può infatti sembrare strano che il fanciullo, di appena otto anni, arrivasse anche solo a comprendere la parola triste; eppure sua sorella, scrivendo di lui e ricordando le sventura sofferta dalla famiglia con una certa rassegnazione, dice che mentre essa, come gli altri piccoli fratelli, giuocavano e ridevano incoscî, Enrico si chiudeva in una camera buia, presso la cucina, passandovi solo lunghe ore e lunghe giornate.

Così si radicò in lui la tendenza alla meditazione; in lui si svolgeva una forma morbosa, un bisogno incessante di trovarsi fuori del consorzio umano, di vivere con sè stesso; in una parola, divenne quello che rimase poi sempre: un solitario.

E 16 anni è impiegato in una bottega da farmacista nel villaggio di Grimstad, ed è costretto, per lungo tempo, a preparare pozioni e pillole, solo preoccupato di completare gli studi e divenir medico.

Ma appunto in quegli anni passava, attraverso l'Europa, un soffio nuovo di vita: la rivoluzione.

Fin nel piccolo villaggio perduto in mezzo ai *fiords* arriva l'eco della sua voce potente che ridesta i popoli oppressi; ed ecco il giovane farmacista scrivere versi in lode dell'Ungheria in rivolta, come più tardi, nel 1864, ne scriverà altri per spingere gli Scandinavi a soccorrere la Danimarca in guerra contro la Prussia.

Fin da allora Enrico Ibsen si mostra uno spirito di rivolta, nato per la lotta ed il sacrificio; ed è animato da queste idee rivoluzionarie che, appunto nel 1848, egli comincia a scrivere il suo primo dramma: *Catilina.*

Per quanto *Catilina* sia opera artisticamente imperfetta, anzi, per alcuni critici, assolutamente negativa, pure è molto importante per quello che il poeta stesso ha scritto, pubblicandosi una seconda edizione del suo primo lavoro.

— «La maggior parte delle cose «intorno alle quali la mia poesia si è «svolta più tardi, il contrasto tra la «forza ed i desideri, la volontà e le «possibilità, tra la commedia dell'uma«nità e quella dell'individuo; tutto ciò «vi si mostra già qui in contorni in«definiti». —

L'argomento del dramma è tratto dalla storia di Roma; le varie scene si svolgono dal tramonto al sorgere del sole, di notte quindi, ed i suoi personaggi, Catilina, sua moglie Aurelia, la vestale Furia, operano quasi per un

fatale impulso che ha avvinti i loro destini.

Catilina congiura perchè egli dice:

« La libertà dei cittadini, ecco quello che io voglio; la dignità romana quale già regnava nei tempi passati »

Contro di lui, a ostacolare, a frantumare le sue aspirazioni, si oppongono gli uomini, si oppongono le cose.

Ma pur di raggiungere il suo alto ideale non gli ripugna di essere crudele e ferisce di pugnale la moglie che vorrebbe preferire da lui la tranquillità della famiglia alla gloria di ristabilire la grandezza di Roma.

« Io non posso arrestarmi a mezza via » dice continuamente a sè stesso come per distruggere fin anche i sentimenti di pietà, di rinuncia che, suo malgrado, gli germogliano nel cuore.

E l'eroe si esalta al pensiero di incendiare e distruggere Roma, la grande corrotta, e sogna un tempo nel quale una colonna che si levi, sola, nella tristezza della campagna romana, dica al passeggiero: « Qui era Roma » e gli ricordi la sorte che attende *gli* Stati nei quali corruzione e lussuria abbiano violata la grande legge morale.

Come ho detto innanzi, questo dramma, per una somma di difetti costitutivi, non poteva interessare il teatro e non ebbe neppure l'onore di essere rappresentato sulle scene.

Fu solo qualche anno più tardi che l'Ibsen, facendosi apostolo dell'individualismo, dell'autonomia morale, cominciò per davvero una lotta terribile, combattuta senza debolezze, contro ogni forma di associazione, strappando il velo falsamente pietoso che nasconde a noi stessi le ipocrisie che corrodono fin nelle fondamenta tutto l'edificio sociale.

« *Ogni mio dramma* — egli ha scritto — sarà una battaglia data al pubblico; tutto il mio spirito sarà la lotta contro la società ».

E tenne la parola data.

La religione, lo stato, la famiglia, tutta la società è corrotta; tutto deve essere distrutto senza pietà; sopra le rovine di un mondo che per il poeta è già ora un sepolcro sgretolato sorgerà il mondo nuovo, il mondo dell'individuo. « L'uomo più forte è quello che sa restare più solo ».

Sarebbe lungo, e forse anche non opportuno, il ricordare qui tutta l'opera teatrale del poeta; in più che cinquant'anni di vita operosa il numero dei drammi scritti o anche solo fatti rappresentare da lui supera i trenta!

Tra i migliori: *Brand*, *Peer Gynt*, *Il nemico del popolo*, *Imperatore e Galileano*, *Una casa di bambola*, *Gli spettri*, *Il costruttore Solnes*, *Gian Gabriele Borkamn*, e, infine, *Quando noi morti ci destiamo*.

E', questo l'ultimo dramma scritto dal poeta, per arte e potenza drammatica non certo inferiore a *Brand* e *Peer Gynt*, capolavori giovanili di lui.

Enrico Ibsen, come Riccardo Wagner, come Giuseppe Verdi, è uno di quelli cui gli anni nulla hanno tolto dell'entusiasmo giovanile; ma anzi l'età sembra abbia accresciuta sempre più la potenza della forma, la delicatezza dello stile, la grandiosità della concezione.

Il Colosso del Nord, il *Vichingo del del pensiero* ha saputo ancora una volta scuotere la indifferenza degli uomini, ha voluto un'ultima volta mostrare quanto misera e falsa sia la vita, se la fede, la bella fede nell'amore si perde, oppure si sacrifica alle vanità superbe, alle lotte tremende che oggi commuovono ed agitano tutta l'umanità.

L'amore può tutto, canta il poeta. Amate, giovani, con l'entusiasmo che a voi concede la primavera della vita; l'amore sia la vostra fede, egli sarà la vostra forza. Solo a tale patto avrete la vittoria.

Enrico Ibsen, che predicava un giorno « l'uomo più forte al mondo è quello che sa restare più solo »; l'individualista, che ha tentato scuotere il giogo che gli uomini deboli sopportano inconsci, ha detto infine, e fu l'ultima parola sua: « Sola legge che tutto governi sia l'amore » *A. C.*

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 15 novembre S. Eugenio vescovo di Toledo e martire.

Effemeride storica

Lazzaretto

15 novembre 1445 — Il consiglio di Udine decreta di fare un Lazzaretto fuori di città e di salariare un medico pegli appestati.

Il Ciconi cita i documenti dell'archivio comunale, specificando che la località scelta per il Lazzaretto fu San Gottardo.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

PER ABDUL-HAMID

Il *Friuli* di ieri dichiara sul serio di non entrare nel merito della feleggibilità del sig. D'Aronco *perchè questi sono affari che possono interessare soltanto il Collegio di Gemona, lo spodestato avv. Caratti e i suoi fautori.*

Va bene, per l'Italia e per gli Italiani; ma ci pare che il Friuli dimentichi il Sultano, il quale pure ha qualche interesse in argomento. Chi non vede che nella questione è in giuoco anche l'amor proprio.... *turco* e la dignità nazionale.... *maomettana*?

Non lo si dimentichi.

***

Il *Friuli* poi, a proposito *dei famosi telegrammi dell'Harem*, seguita deplorando che noi *siamo usciti dal campo politico per attaccare nella vita privata, anche se questa è illibata e coerente ai principi professati.*

Vita privata!? Ma di chi mai?

Non potrebbe essere che quella del Sultano.

Non è stato però nelle nostre intenzioni di attaccare Abdul Hamid nella vita privata, nella illibatezza e nella *coerenza*..... ci sembra *proprio* di averlo trattato sempre come un nostro concittadino.... sebbene non di parte nostra. E allora?

Società Operaia Generale di M. S.

La seduta di iersera del Consiglio

Alle 20.30, come annunciammo, si riunì ieri sera in seduta il Consiglio della Società Operaia Generale di M. S. ed I.

Erano presenti 16 consiglieri.

Il verbale venne approvato previa una breve osservazione fatta dal consigliere *Florit*.

Sul resoconto del mese di ottobre non vennero mosse nè eccezioni nè osservazioni ed il Consiglio ne *prese* atto.

Dalle risultanze figura una maggiore passività di lire 500 circa, cifra questa apparente poichè l'importo degli interessi dei capitali investiti figura alla fine di ogni semestre. Nei 10 mesi dell'esercizio 1905 computati anche gli interessi vi è una maggiore entrata di circa lire 1400.

Il presidente *G. E. Seitz* fece parecchie comunicazioni d'ordine amministrativo delle quali il Consiglio prese atto.

Dopo le comunicazioni il cons. *Tonini* interpellò la direzione sulla insufficienza dei locali per le scuole serali accennando all'inconveniente che alcuni studenti non vennero ammessi alla scuola per tale fatto. Invita la direzione a fare pratiche coll'on. Giunta Municipale affinchè provveda.

Chiede pure se alla scuola festiva femminile sono sufficienti le macchine da cucire.

Deplora inoltre che ancora si ritardi nella compilazione dell'inventario degli oggetti della Società adoperati dalla scuola, sollecita la direzione a provvedere.

Calligaris riferisce pure della insufficienza dei locali per le Scuole, ma osserva che per supplire in parte a ciò furono istituiti due corsi dando così posto sia a quelli digiuni del disegno come a quelli pratici. Ritiene pure lui essere il caso di provvedere.

Della Rossa, vice-presidente. Risponde in forma esauriente alla mancanza di locali, assicurando gli interpellanti che la Direzione si occuperà al riguardo, e spera di riescirvi.

Anche il Presidente Seitz parla su tale riguardo assicurando dell'interessamento.

Diamante deplora fortemente che la *Commissione* per la *riforma dello* Statuto dopo un anno e mezzo non ha fatto ancora nulla.

Invita la Direzione a provvedere energicamente, invitare cioè detta Commissione o al lavoro od alle dimissioni.

Seitz. Informa il consiglio che il rag. prof. Ercole Carletti relatore di detta Commissione, mandò le dimissioni per l'*assoluta mancanza del tempo d* occuparsi

Prendono la parola su tale riguardo il vicepresidente *Della Rossa*, i direttori *Fontanini* e *Quargnolo*, nonchè i consiglieri *Calligaris*, *Tonini*, *Cremese*, *Florit* ed altri, tutti convenendo nella massima di chiamare a vita ed allo studio detta Commissione oppure a rassegnarne le dimissioni.

Cremese. Riferisce sulla seduta che ebbe coll'assessore comunale sig. Camillo Pagani e coll'ispettore signor Ragazzoni riguardo ai provvedimenti da prendersi sul continuo rincaro nei prezzi dei generi di prima necessità, informa minutamente il Consiglio di quanto fu discusso e sugli affidamenti avuti.

Vennero accordati due sussidii a vedove di soci.

Infine vennero ammessi a formar parte della Società per votazione collettiva parecchi soci.

Contro il rincaro dei prezzi

nei generi di prima necessità

La riunione della Commissione

Ieri verso le 3 pom. si riunirono nella sala municipale delle deliberazioni della Giunta, l'assessore sig. Camillo Camillo Pagani, l'ispettore dei vigili urbani sig. Ragazzoni e l'operaio tipografo Antonio Cremese che fu il primo a tener viva nei giornali l'idea di cercare il mezzo di porre un freno al continuo aumento nei prezzi dei generi di prima necessità.

Non staremo oggi ad enumerare quali erano le varie idee o meglio quali i mezzi che il Cremese suggeriva per togliere almeno in parte i danni derivanti alle famiglie più povere da questo aumento continuo nei prezzi dei legumi, nelle carni e via dicendo, ricorderemo solo che egli suggerì di rimettere in vigore un sistema che esisteva moltissimi anni or sono sul mercato cittadino, e cioè che fino a una data ora fosse riservato *ai soli privati* di poter acquistare l'occorrente ai bisogni delle loro famiglie, dopo il campo fosse libero per gli esportatori e grossi negozianti.

L'idea, semplice in sè, non avrebbe avuto per effetto di fare immediatamente diminuire di molto i prezzi dei generi alimentari, ma poteva gradatamente dare un risultato benefico non trascurabile e cioè d'*impedire* che gli incettatori, coll'impadronirsi dei generi che i nostri contadini portano al mercato, pagandoli di più, mettessero i privati nella brutta situazione di dover sottostare alle pretese dei venditori stessi.

***

La Commissione s'intrattenne circa un'ora scambiando idee, progetti ecc... per tentare di sciogliere l'intricata questione.

Il signor Ragazzoni informò l'assessore Pagani e il *Cremese* di aver scritto a quindici fra i più importanti Comuni d'Italia per avere informazioni sul sistema che regola i vari mercati; dei quindici interpellati, undici Comuni mandarono le spiegazioni domandate

Il Comune (crediamo) di Cremona, fece però presente questo fatto: il fissare un dato limite di tempo perchè durante questo le *compere siano riservate* ai soli privati, porta per conseguenza che gli incettatori, i grossi negozianti ecc... si recano *direttamente* nei piccoli paesi, vanno nelle case degli agricoltori e con essi trattano le compra-vendite.

Ne risulta adunque che i mercati scarseggiano di generi per il fatto che i *contadini, potendo concludere* i *loro* affari in casa, non vengono ad offrire la loro merce in città.

Ma siccome fra i due mali esistenti va scelto il minore, la Commissione trovò ancora consigliabile la proposta Cremese.

L'assessore Pagani assicurò che farà degli ulteriori studii al riguardo, li comunicherà ai *colleghi* della Giunta, indi, con elaborata relazione si porterà al Consiglio Comunale per la sanatoria, tenendo però come idea di massima che il piccolo mercato abbia luogo fino alle 10 ant.

Ottima venne trovata l'idea del mercato coperto, ma per le condizioni topografiche della città nostra, esso dovrebbe *sorgere in Piazza Mercatonuovo* importerebbe una spesa di circa 200 mila lire, spesa che il Bilancio comunale al momento non potrebbe sopportare.

La Cooperativa di consumo

Il Cremese fece presente all'assessore Pagani l'idea lanciata dalla Camera del Lavoro di fondare una Cooperativa operaia di consumo, riassumendo le idee svolte nell'assemblea ch'ebbe luogo domenica nella Sala Cecchini.

L'assessore prestò viva attenzione a quanto ebbe a riferirgli l'operaio Cremese, il quale espresse la speranza che la Giunta voti un aiuto pecuniario onde il Magazzino Cooperativo possa sorgere, tanto più — concluse il Cremese — che l'idea ottiene il plauso incondizionato di tutta la classe operaia della città e per questa istituzione verranno emesse delle azioni di piccolo taglio in modo che siano accessibili anche alle borse le più modeste.

L'assessore Pagani rispose che lui - personalmente - si sente entusiasta di questa idea, fa voti che essa venga tradotta in atto, e promise di parlarne quanto prima, anzi nella seduta di venerdì, ai soci colleghi della Giunta, riservandosi di comunicarne il responso.

Infatti questa sarebbe l'unica via di uscita da uno stato di cose che non può non pesare enormemente sui bilanci domestici — invero modestissimi — delle classi operaie.

L'ispettore Ragazzoni si associò completamente alle osservazioni dell'ass. Pagani, augurando anch'egli che la Cooperativa, che così in buon punto si propone di istituire in Udine, sorga coll'appoggio del Municipio e di ogni classe di cittadini.

L'assessore Pagani infine, fece giustamente osservare che molte Cooperative di consumo non diedero in passato buoni risultati, non perchè l'idea della cooperazione non sia da appoggiarsi, ma perchè invece era retta da *persone incapaci a dirigerne le sorti* e le amministrazioni devono essere guidate da persone serie, illuminate, pratiche ed oneste fino allo scrupolo.

E se queste norme verranno messe in pratica quando si fonderà a Udine la nuova Cooperativa, e non si baderà alle idee politiche delle persone ma alla loro capacità, la vita e la floridezza di una così provvida istituzione si può esser certi che è assicurata.

Con questi affidamenti, veramente lusinghieri da parte dell'egregio assessore, la seduta si sciolse.

UN PARALLELO LUSINGHIERO

Il *Giornale di Udine* trova una certa relazione fra il manifestino ricordante le entusiastiche manifestazioni di stima e di affetto all'avv. Girardini avvenute l'anno scorso, e il fattaccio dell'altra notte alla « Cattolica ».

Poichè tutta Udine ha partecipato a quelle indimenticabili dimostrazioni, il parallelo del *Giornale di Udine* è parecchio lusinghiero per i cittadini udinesi i quali si vedono considerati alla stessa stregua dei sei ladri della « Cattolica ».

L'addio dei colleghi al prof. E. Dal Bo

Ieri a sera all'Albergo del Telegrafo, fu dato il banchetto di addio al prof. E. Dal Bo, recentemente trasferito, come già annunciammo, alla r. scuola normale di Bergamo.

Presero parte il r. provveditore agli studi cav. Battistella, i professori della scuola normale, parecchi di tutti gli istituti governativi della città e vari amici personali del direttore partente.

Alle frutta giunse un gentile e affettuoso telegramma delle signore insegnanti della scuola normale esprimente fervidi auguri al loro caro direttore e alla sua famiglia.

A nome di tutti gl'insegnanti della scuola normale, presenti e assenti, il prof. A. Baldissera porse il saluto all'uomo che con rettitudine e cuore diresse la scuola normale per parecchi anni.

Il r. Provveditore, a nome suo e del Consiglio scolastico, del quale, egli disse, il prof. Dal Bo era membro attivo e intelligente, espresse parole di simpatia e di affetto verso il direttore.

L'egregio sig. Pietro Michelini, il notissimo poeta friulano, sotto il pseudonimo di « Pieri Corvatt », lesse una applauditissima poesia in onore del prof. Dal Bo. Fra nuove approvazioni fu pregato di rileggerla.

Rispose infine a tutti il prof. Dal Bo ringraziando e dicendo che terrà cara e indimenticabile memoria di questa dimostrazione che molto lo confortava.

Ebbe fine così la simpatica riunione che fu una gentile manifestazione di stima e di affetto verso il direttore e prof. Emilio Dal Bo.

L'assemblea dei dazieri

Ieri sera si riunì l'assemblea dei dazieri della sezione di Udine che riuscì numerosissima.

A maggioranza venne trovato necessario di ritenere illegale e *quindi nulla* la seduta del 2 andante.

Venne nuovamente svolto l'ordine del giorno della stessa alla cui animata discussione presero parte molti soci.

Si passò quindi alla nomina del rappresentante la Sezione da inviarsi nel prossimo mese al Congresso nazionale dei dazieri che si terrà in Roma, e riuscì eletto a *maggioranza di voti* il ricevitore locale signor Battistella Lino presidente della Sezione.

Corso serale di Stenografia

Domani a sera alle 8 30 in un'aula del R. Istituto Tecnico avranno principio le lezioni del corso gratuito di stenografia al quale finora si sono iscritti trentaquattro giovani.

E' sperabile ch'essi frequentino con costante assiduità le lezioni e non si verifichi che dopo alcune settimane il numero degli allievi si riduca a meno della metà.

Le lezioni si terranno al martedì, giovedì e sabato.

Lieto evento

Ieri, poco dopo il pomeriggio, la casa del nostro amico e collega Riccardo Filipponi del *Gazzettino* è stata allietata dal vagito di un bel maschietto, da lungo tempo atteso con ansia.

Congratulazioni vivissime ed auguri al neonato di crescere robusto ed intelligente così da venire un giorno ad accrescere la famiglia giornalistica.

Un uomo nel Ledra

Ieri verso le 2 pom. certo Ferdinando Rizzi della vicina frazione dei Rizzi, camminava sull'*orlo* del Canale Ledra, nei pressi del paese.

Costui era alquanto brillo e ad un certo punto, perduto l'equilibrio cadde nel canale, trascinato dalla corrente per oltre un centinaio di metri.

Se ne accorsero certi Gori e Rizzi, due giovanotti che di là passavano, i quali si gettarono nell'acqua e riuscirono a trarre a riva il malcapitato che sarebbe certamente perito.

Venne accompagnato a casa e messo a letto, ma ci si disse che appena uscito dall'acqua, la sbornia potente di cui era in preda, era svanita!

ALL' OSPITALE

Ieri vennero medicati all'Ospitale dal dott. Bigai:

Driussi Pietro d'anni 86 per ferite al sopraciglio, alle labbra ed alla mano sinistra prodottegli dallo scoppio della canna di un fucile che egli stava provando.

Venne giudicato guaribile in giorni quindici.

— Ciani Gio. Batta, d'anni 60, da Mortegliano, pure dal dott. Bigai venne medicato per una ferita lacera all'orecchio destro prodottagli da un violento strappo datogli da un suo compaesano col quale era venuto in questione.

Venne giudicato guaribile in giorni dieci.

Buona usanza

Alla Casa di Ricovero in morte di

Domenico Ermacora: De Toni ing. Lorenzo lire 2.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Pietro Sartogo: avvocati Girardini e Nardini lire 2, G. Nadig 1, Girolamo Pini 5.

Carlo Bandiani: G. Nadig lire 1.

Domenico dott. Ermacora: Musicco Vincenzo lire 1, Cremona Giacomo 1.

Leonardo Foramitti: prof. Giuseppe Rovere lire 2.

Franzolini Gemma: Giesa Rizzardi Casatti lire 1.

Alla Dante Alighieri in morte di

Luigi Beltrame: de Candido Domenico lire 1, Beltrame Vittorio 1, avv. Giuseppe Sabbadini 3.

Ermacora dott. Domenico: Beltrame Vittorio lire 1.

Pietro Sartogo: avv. Giuseppe Doretti 1.

Marianna Jussigh ved. Forni: Scoccimarro Maurizio lire 1.

All'Asilo Notturno in morte di

Giuseppe Braidotti: Antonio Pirioni lire 1.

All'Istituto della Provvidenza in morte di

Ermacora dott. Domenico: Enrico Margreth lire 5, Marioni G. B. 2, Pecile Antonio 2.

Pietro Sartogo: Pecile Biagio lire 2.

Michele Carlini: Raiser Enrico lire 1.

Luigi Bergagna: Raiser Enrico lire 1.

Egr. sig. Direttore del *Paese*

Alla lunga lettera che il sig. Silvio Savio Le diresse e che venne pubblicata nel *Paese* di ieri rispondo semplicemente con questa sola constatazione di fatto.

La notizia dello sciopero che sarebbe stato deciso dagli spazzini, non fu, come egli tenta far credere inventata dal *Gazzettino*, ma fu propalata dallo stesso Savio e ne è testimonio il redattore del *Paese*, Giuseppe Pascoli.

Tanto per la verità e scusi

Suo dev.: *Riccardo Filipponi*
del *Gazzettino*.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Il successo d'ieri sera
Verso la fine

Che piena ieri sera al Minerva e quanti applausi a tutti i bravissimi artisti!

La sig. De Roma fu festeggiatissima perchè cantò magnificamente e così il tenore Santini e il sempre insuperabile baritono Ardito nella sua difficile parte di *Scarpia*.

Domani ultima rappresentazione di *Tosca* per serata d'onore della prima donna sig. De Roma.

C'è bisogno di affermare che avremo un teatrone?

Cronache provinciali

Tarcento

Teatro Sociale

15 — Quanto prima avremo tra noi la drammatica Compagnia Servi-Piumati composta di bravi artisti e diretta dall'esimio sig. Attilia Ricci.

Questa Compagnia darà un regolare corso di recite con le migliori produzioni del teatro italiano e straniero.

Festa scolastica

(Democraticus). — Sabato scorso, giorno di San Martino e natalizio di S. M. il Re, ebbe luogo l'annuale solennità scolastica della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari.

Quest'anno abbimo una novità: gli inviti non vennero diramati come di consueto dall'ill.mo sig. Sindaco, ma invece dal sig. direttore didattico; nè il sig. Sindaco presenziava la festa tanto cara ai fanciulli ed ai loro genitori, e neppure la signora ispettrice scolastica di lui gentilissima consorte.

A rappresentare il primo magistrato cittadino era delegato l'assessore supplente sig. Armellini Giusto, Ufficiale postale, affittuale comunale e gran cacciatore per giunta, tanto è vero che egli comparì in sala e prese posto alla presidenza vestito com'era, reduce da una partita di caccia nelle paludi di Bueris, calzato di scarponi tutti infangati, con i calzoni rivoltati che avevano per soprappiù una larga.... breccia ad un ginocchio. Il suo cappello unto e bisunto fu raccolto dal sig. direttore il quale, evidentemente contrariato da questa sconveniente rappresentanza comunale, lo scagliò in un angolo fuori dell'occhio disgustato degl'invitati e malizioso della scolaresca che già rumoreggiava con intenzione.

In compenso notammo la presenza dell'avv. Tatalli nostro egregio Pretore appassionato cultore di poesia; (egli fece per l'occasione una gentile e sentita composizione ricordante l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele III° nelle circostanze tragiche che tutti sanno e fu recitata con bel garbo dall'alunna Rossi e venne applaudita); il sig. Pividori Giuseppe consigliere comunale colla sua graziosissima signora, il signor tenente Barone, il sig. brigadiere dei carabinieri, le signore Morgante ed altri molti ancora.

Quattro alunni del corso superiore recitarono un dialogo espressamente composto dalla maestra B. Morgante, e l'alunna Tocchia disse egregiamente il monologo di chiusa. Tutti furono applauditi.

La banda locale suonava negl'intermezzi allegra marcia.

Note statistiche. — Alunni inscritti alle classi elementari 615, frequentanti 529, promossi 382 cioè il 61 0[0] dei frequentanti, corso serale di disegno, 63 inscritti, 46 frequentanti; corso diurno, 71 inscritti e 60 frequentanti.

Osoppo

Fornaciaio suicida

14 — Certo Giuseppe Mucisso di anni 40 da Codroipo, fornaciaio, ora alle dipendenze del sig. Trombetta impresario dei lavori di arginatura sul Tagliamento, si gettò a capo fitto dal poggiuolo della casa ove stava d'alloggio rimanendo a terra cadavere col cranio fracassato.

Il povero Mucisso era da parecchi giorni affetto di bronchite acuta con forte febbre.

Doveva ieri esser trasportato all'ospedale di Udine.

Il cadavere, fatta la perizia giudiziaria fu trasportato al cimitero.

Venzone

Sempre intorno al dazio

14 — Vennero ieri presentate alla Giunta due istanze, una riguardante il dazio sulla birra, firmata da alcuni osti che vorrebbero ridotto il detto dazio alla giusta misura legale: l'altra firmata da tre macellai del paese che vorrebbero una riduzione della tariffa dei vitelli superiori ad un anno.

Della prima, nella quale alla vigilia della scadenza del contratto si richiama timidamente (dopo aver pagato per molti anni un dazio doppio di quanto la legge consente) l'appaltatore a stare nei limiti della legge, non mette conto di parlarne per ora; è evidente essere questa istanza nulla altro che una mossa abilmente ispirata dall'appaltatore (o chi per esso) per mettere in tacere il triste affare, affare che non potrà risolversi se non con la integrale restituzione di quanto illegalmente è stato riscosso.

La seconda istanza è un po' oscura, nasconde qualche giochetto di cui molto probabilmente sono vittime gli stessi macellai firmatari.

Oh non sanno costoro che nè appaltatore nè comune possono variare le tariffe daziarie? Il comune soltanto potrebbe ridurre o rinunciare all'addizionale, cosa impossibile per il comune di Venzone.

Questa istanza, se presa in considerazione dai nostri amministratori (c'è d'aspettarsi di tutto) non avrà qualche effetto che quello di diminuire di altro he migliaio di lire il canone d'appalto a danno del comune ed a tutto vantaggio degli appaltatori che non sarebbero mai tanto minchioni da rinunciare a ciò che spetta loro per legge, in barba a tutte le delibere e voti del consiglio comunale.

Resiutta

Il mercato di San Martino

14 — *Il mercato di San Martino* che è il più importante dell'annata pel nostro paese fu guastato dal tempo.

Come si sa, la fiera dura due giorni e sabato infatti la giornata fu splendida, rallegrata da un bellissimo sole, quantunque l'aria fosse piuttosto frizzante.

Moltissima gente venuta da Moggio, Chiusaforte, Pontebba e dal basso Friuli, gli affari conclusi furono numerosissimi, i venditori di mercerie, stoffe cappelli ecc. rimasero soddisfattissimi per la gran vendita delle loro merci.

Nella sala della birreria Linossi e Beltrame si ballò a tutto andare fino a tarda ora e a dire il vero non nacque alcun incidente.

Domenica poi il movimento sarebbe stato ancora maggiore, ma fin dall'alba cominciò a cadere una pioggia fredda ed insistente che non cessò un solo istante durante l'intera giornata.

E così ad eccezione degli osti e albergatori, presso i quali tutti dovettero rifugiarsi, gli affari furono guastati completamente.

Palmanova

Il dazio in economia

14 — La Giunta municipale nella sua ultima tornata ha deliberato ad unanimità la municipalizzazione del dazio consumo. Benissimo!

L'importante argomento verrà inscritto all'ordine del giorno per la prossima seduta consigliare.

Sacile

Il suicidio di un vecchio

14 — Ieri sera certa Maria Fregogna entrò nella stanza da letto del proprio suocero Antonio Donadei, ed un orribile spettacolo le si parò dinanzi. Il Donadei erasi appiccato ad una trave del soffitto!

Alle grida della Fregogna, accorsero quei di casa, i quali si apprestarono a toglierlo dal laccio il Donadei, ma questi oramai era cadavere.

Non si conoscono le ragioni che lo dussero il Donadei, il quale aveva 83 anni, a togliersi la vita.

Note e Notizie

Per la riforma dell'Economato dei benefici vacanti

Si è riunita al Ministero di Grazia e Giustizia la Commissione per la riforma dell'Economato dei Benefici Vacanti presieduta dal senatore Quarta.

La Commissione ha nominato due sotto-commissioni, una per concretare i modi della conversione in rendita dei patrimoni immobiliari dell'economato, e l'altra per approvare un progetto di legge relativo al controllo parlamentare sull'amministrazione della vendita economale.

Per una campagna a favore del suffragio universale

Una proposta di Arturo Labriola

Arturo Labriola propone nell'*Avanti!* di fronte alla suggestione dei casi di Russia e del movimento austriaco, una consultazione nel partito socialista italiano per esaminare se non sia il caso di promuovere una vigorosa agitazione per conseguire anche in Italia il suffragio universale, che gli operai francesi posseggono fino dal 1848, gli operai tedeschi dal 1867, e persino la Spagna da epoca immemorabile.

L'*Avanti!* si associa alla proposta del Labriola, «sicuro che i dissensi, le tendenze, i malintesi taceranno nella polemica d'una campagna per il suffragio universale».

Il "Giornale d'Italia" e il suffragio universale

Il «Giornale d'Italia» commentando *la proposta di Labriola nell'«Avanti»* a favore del suffragio universale, dice che i suoi amici politici appoggiarono sempre le proposte per il suffragio a larga base.

I dissensi per la cattedra di Ferri

«Una facoltà di pitocchi»

Come è noto la facoltà di Giurisprudenza di Palermo ha espresso il suo dissenso per la reintegrazione di Enrico Ferri nell'insegnamento ufficiale universitario del Diritto e della Procedura Penale.

L'*Avanti!* di questa sera dice di approfittare dell'assenza dell'on. Ferri, il quale si trova a Bruxelles a tenervi un corso di lezioni a quella Università, per esprimere liberamente il suo pensiero e cioè, che la facoltà di giurisprudenza di Palermo è da tenersi in pochissimo conto, perchè ora che non vi sono più lo Schiattarello, l'*Orlando* e l'Impallomeni, non sono rimasti che dei pitocchi dell'incarico, o peggio. Dopo di che passa in rassegna i componenti la facoltà giuridica con cenni biografici molto curiosi.

La convocazione della Camera

Ieri la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato l'Ordine del Giorno della convocazione della Camera per martedì, 28 corrente, alle ore due.

Una bomba lanciata a Costantinopoli

Un attentato si è commesso ieri mediante una bomba lanciata nel quartiere Pera. Non si possono ancora telegrafare i particolari.

Gravi disordini per le elezioni nella Spagna

Le elezioni municipali occasionarono disordini. A Valladolid si scambiarono colpi di fuoco; vi furono un morto e parecchi feriti. A Bilbao vennero fracassate le urne. A Sommarosto, a Siviglia ed a Valdereng si ebbero disordini con parecchi feriti.

Ora la calma è ristabilita.

Gli avvenimenti in Russia

Disordini anche a Vladivostock

La *Morning Post* ha da Soiang hai: Corre voce che una rivolta sia scoppiata a Vladivostock e sanguinosi combattimenti abbiano avuto luogo nelle vie della città.

Le colonie estere hanno chiesto ai rispettivi governi di inviare navi da guerra che le proteggano.

L'*Askold* e le altre navi russe che sono a Yohan hanno aggiornato la loro partenza.

Minaccia di un nuovo sciopero a Pietroburgo.

Pietroburgo. Qui minaccia di nuovo uno sciopero generale, ma i delegati dei ferrovieri si dichiararono contrari. Il metropolita Antonio ha diretto una lettera allo czar, in cui lo prega di accordare la grazia agli ammutinati di Cronstadt. Oggi si assicura che l'ammiraglio Birileff, ministro della marina, si ritirerà in seguito ai fatti di Cronstadt e che a suo successore sarebbe destinato l'ammiraglio Suvaroff.

Le otto ore di lavoro

Pietroburgo. (Agenzia telegrafica pietroburghese). Gli operai di parecchie fabbriche locali vogliono introdurre le otto ore di lavoro.

Una macchina infernale

Varsavia — Mentre iersera un battaglione di ferrovieri marciava per il sobborgo di Praga gli fu lanciata contro una macchina infernale. L'esplosione seguì troppo tardi cosicchè nessun soldato fu ferito; rimasero fracassate molte finestre. Anche contro un treno che correva sotto scorta di cosacchi fu preparato un attentato scavandosi il terreno sotto il binario e riempiendo il vuoto con dinamite, ma l'attentato fu scoperto a tempo.

La strage degli ebrei

La «N. Fr. Presse» ha da Bucarest: La borgata di Danotzeni nella Bessarabia fu ieri teatro di disordini antisemitici. I cosidetti «lipovani» assalirono gli ebrei, distrussero case e commisero *molte crudeltà*.

Vladivostok è un cumulo di rovine

L'ammutinamento a Vladivostok si allarga sempre più. Stanotte la città era in fiamme. Mezza città è un cumulo di rovine. Gli ufficiali non si possono far scorgere per le vie. Fra i numerosi feriti e morti si trovano pure molte donne e fanciulli.

Nessuna concessione alla Polonia

Pietroburgo. — La «Nasa Sisn» reca che Witte, ricevendo una deputazione di tutte le classi polacche, disse fra altro che il Governo non intende di fare concessioni alla Polonia, che si è chiaramente mostrata non matura per le riforme. Adesso è evidente che le riforme sono desiderate solo da una piccola frazione di rivoluzionari. Witte rammentò poi che potrebbe subentrare una reazione.

Il diritto di voto

Pietroburgo — Conforme all'intenzione espressa dallo czar, nel manifesto del 30 ottobre di estendere il diritto elettorale anche a quelle classi della popolazione che finora ne erano prive, il consiglio dei ministri si occupa a compilare le relative disposizioni, che saranno pubblicate entro la settimana, *dopodichè si faranno le elezioni per la* Duma dell'impero.

Quotidianamente hanno luogo delle conferenze sotto la presidenza del conte Witte. Avranno il diritto elettorale tutti gli operai e i proprietari di beni mobili ed immobili del valore di cento rubli. Il Governo proporrà alla Duma, le cui elezioni Witte ha prorogato di due settimane, di compilare una legge sulla costituzione.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

COMUNICATO

Ho letto quanto la Sig.ra Carolina Moro Passoni ha creduto rendere di pubblica ragione circa il sequestro operato in seguito a mia richiesta sulla base di sentenza a me pienamente favorevole.

Potrei rispondere a lungo, ma, forte nella mia coscienza e del mio diritto, mi limito a dichiarare che attendo tranquillo il giudizio definitivo della giustizia.

F. Zanella

VEDI IN IV PAGINA
NAVIGAZIONE GENERALE

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.23
D. 20.05	23.45	M. 23.07	8.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 16.39	19.45
O. 18.10	21.20	D. 18.23	21.35
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.44	16.25	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.23	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
L. 9.15	10.08	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.23	18.10

da Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*	*a Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.00	10.38
M. 12.55	A. 13.54	17.34	19.46
M. 17.56	D. 18.57	21.20	—.—
M. 19.25	D. 20.34	—.—	22.45
da Trieste	*Venezia*	*S. Giorgio*	*a Udine*
D. 6.07	—.—	8.10	8.59
—.—	D. 7.00	9.10	9.58
M. 11.50	—.—	14.30	15.38
—.—	A. 16.46	17.00	18.38
D. 17.30	D. 18.50	20.58	21.39

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.33	M. 8.55	11.06
V. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	S.T.	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*a Udine* S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.30	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenze alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenza alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 13.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 8.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 13.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partnesa da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 Novembre 1905.

RENDITA 3 ⁰/₀	105	10
» 3 ¹/₂ ⁰/₀	104	40
» 3 ⁰/₀	73	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1249	—
Ferrovie Meridionali	788	50
» Mediterranee	449	50
Società Veneta	115	50
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	504	—
» Meridionali	354	25
» Mediterranee 4 ⁰/₀	500	—
» Italiane 3 ⁰/₀	326	—
Cred. com. e prov. 3 ⁰/₀	502	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 3.75 ⁰/₀	499	50
» Cassa R., Milano 4 ⁰/₀	508	75
» » » 5 ⁰/₀	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 ⁰/₀	508	50
» Idem 4 ¹/₂ ⁰/₀	524	50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	99	84
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	122	67
Austria (corone)	104	44
Pietroburgo (rubli)	264	90
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	15
Turchia (lire turche)	23	83

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco